

Omelia nella solennità di San Basso

Termoli, Basilica Cattedrale, 4 agosto 2026

(Ez 34, 11-16; Sl 89 1-5. 25.27; Col 1, 24-29; Gv 10,1-10)

Cari fratelli e sorelle,

nella Messa votiva di ieri mattina, San Basso ci consegnava una carta di imbarco contenente, in *double face*, due potenti provocazioni per la traversata del mare, il mare della vita; due salutarî inquietudini che ci hanno raggiunti a livello personale e sociale, generate dall'invito a prendere a bordo con noi un umile "sì" al più grande e preveniente "Sì" di Dio. Si trattava della presa di coscienza della nostra vocazione alla santità, alla vita veramente felice e piena di senso, e del nostro conseguente impegno, da cristiani, nella quotidianità. E noi abbiamo aderito all'invito. Ci siamo imbarcati con San Basso per nuovi sbarchi di vita.

E oggi eccoci allo sbarco e chi troviamo ad accoglierci? Addirittura Gesù Buon Pastore. Basso, per non perderci, umilmente si fa da parte e ci consegna a Lui, a Gesù, il quale ci dà il "benvenuti a terra" con parole di straordinaria densità spirituale che, in una realtà di mutua appartenenza, ci qualificano come gregge speciale di un Pastore speciale, rivelando il cuore del suo rapporto con noi. Per Gesù non è sbarcata a terra una ciurma di gente indefinita, una folla anonima; non sono sbarcati numeri utili solo per una statistica, no. Con San Basso sono scese a terra persone uniche e irripetibili, conosciute e amate, da Gesù Buon Pastore, nella loro essenza profonda, come nelle loro fragilità, segreti e desideri più intimi. Accoglienza più bella di questa non ci poteva essere. Regalo più bello di questo ai suoi termolesi, di nascita, di adozione, o di transeunte permanenza, Basso non poteva fare.

Con voce soave e conquistante, che ci tocca nel profondo del cuore, il Buon Pastore ci chiama per nome. Allo sbarco ci sentiamo chiamare per nome e noi, pur immersi in un costante rumore di fondo - le voci dei social, delle aspettative sociali, delle nostre stesse paure (che il testo evangelico chiama “estranei”, “ladri” e “briganti”) - riconosciamo questa voce. La riconosciamo perché è la voce della Sapienza per mezzo della quale siamo stati creati e che abita nell’interiore di ogni uomo; la riconosciamo perché il vescovo Basso, sacramento di Gesù Buon Pastore, lungo la traversata in mare ci ha riallenati a distinguere la voce calda e liberante di Cristo dalle voci manipolatrici che cercano solo di "rubare, uccidere e distruggere" la nostra identità e la nostra pace.

Scesi a terra, il Buon Pastore, quale autentico liberatore, ci conduce fuori dallo spazio concluso del porto per un cammino di fede, cioè di esodo e di libertà. La vita vera si sviluppa all'aperto, nel viaggio in cui Gesù cammina davanti a noi, sperimentando egli per primo la strada, aprendo il varco attraverso i pericoli della vita e persino della morte e, strada facendo, si rivela a noi in una maniera stupefacente. Ritenendoci membra vive, pecorelle del suo gregge, Gesù dimostra la misura dell’amore autentico nel dichiararsi la “porta delle pecore”. Nelle usanze pastorali del tempo, l'ovile all'aperto era un recinto di pietre privo di un vero battente in legno. Il pastore, durante la notte, si sdraiava fisicamente nello spazio di accesso al recinto: diventava egli stesso la porta. Chiunque avesse voluto entrare o uscire avrebbe dovuto passare sul suo corpo. Di qui la vibrante affermazione del Maestro: «Se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo».

Carissimi, proprio questa libera alternanza tra l'entrare e l'uscire attraverso Cristo definisce una vita spirituale sana. Entrare per trovare intimità, preghiera e rifugio; uscire per testimoniare, amare, lavorare e vivere nel mondo come “anima del mondo” (Cf *Lettera a Diogneto*).

Gesù Buon Pastore è criterio di autenticità; anche per i pastori umani: i genitori, gli insegnanti ed educatori, le guide spirituali. Chiunque volesse accostarsi a una persona senza passare attraverso lo stile di Gesù - fatto di rispetto, di gratuità e di amore vulnerabile - agirebbe come un ladro, usando l'altro per il proprio tornaconto.

Il fine ultimo di tutto questo è la vita in abbondanza. Il versetto conclusivo del Vangelo appena ascoltato (Gv 10,10) racchiude il manifesto di tutta la missione di Cristo: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». È la chiave di volta dell'intero insegnamento. La fede cristiana non è una proposta di sottrazione, un elenco di divieti o un invito a una vita sbiadita e sottomessa. Al contrario, l'obiettivo di Dio è l'eccedenza, la pienezza, la gioia incontenibile. Il “furto” del ladro toglie vitalità; il “dono” del Pastore dilata il cuore.

Una peculiare chiamata per nome è quella riservata da Gesù anche a te, caro Marco. Questa sera tu compi un ulteriore passo che ti avvicina alla meta del sacerdozio, per diventare un giorno anche tu sacramento di Gesù Buon Pastore. Il servizio dell'accoglienza ti porrà a più stretto contatto con l'Eucarestia, presenza viva e vera del Buon Pastore in mezzo a noi che continuamente si dona nel banchetto sacrificale dell'altare per la vita delle sue pecorelle e del mondo intero. Vogli chiedere a san

Basso intercessione per una grazia di sintesi luminosa per la tua vita, onde riconoscere e combattere l'inganno del ladro - che entra nel recinto delle pecore, scalando da un'altra parte con forzature e manipolazione; che parla un linguaggio generico e massificante; che cerca di possedere, stringere e imprigionare, togliendo l'energia vitale – e vivere, invece, e far vivere i fratelli, nella verità del “Pastore”, che entra dalla porta del recinto in rispetto assoluto della libertà delle sue pecorelle; che chiama l'anima strettamente “per nome”; che spinge fuori il suo gregge, guidandolo verso spazi aperti e verdi pascoli, donando vita sovrabbondante e piena. Sentiti circondato e sostenuto dall'abbraccio della nostra preghiera e dal calore del nostro fraterno affetto. Sentiti benedetto da Gesù Buon Pastore e da San Basso vescovo e martire. E Maria, Santa Maria della Purificazione, ti guidi con il suo materno sorriso e ti protegga sotto il suo manto: *Ipsa propitia pervenis*. Così sia.